Anno VIII - 1855 - N. 66

L'OPINIONE

Mercoledì 7 marzo

Dispacci elettrici

Parigi, 6 marzo.

Berlino, 5. Il generale Wedel è ritornato a Parigi apportatore di istruzioni che assicurano la conchiusione del trattato.

Il nuovo imperatore di Russia nel suo manifesto promette di continuare la politica del padre. Il granduca Costantino prestò solennemente il giuramento di fedeltà. Il più grande entusiasmo regnava a questa cerimonia.

Vienna, 6 marzo.

In occasione della nascita della principessa venne accordata la grazia ai condannati per offese all'imperatore ed alla famiglia imperiale, per offesa alla pubblica tranquillità; venne poi sospeso il processo agli accusati degli stessi delitti.

TORINO 6 MARZO

NUOVA FASE POLITICA

Molti credono che il cambiamento avvenuto sul trono di Russia sia foriero della prossima conclusione della pace. In quanto alla Russia questa opinione è fondata sopra due argomenti: il primo che il principe ereditario, ora imperatore Alessandro II, era notoriamente avverso alla guerra; l'altro è la supposizione che la morte di Nicolò sia stata violenta, e che egli fosse vittima di una congiura ordita da alcuni membri dell'aristocrazia russa, stanchi ed indispettiti dei gravissimi sagrificii che loro imponeva la guerra in riguardo ai loro interessi privati. Tanto per l'una come per l'altra circostanza si suppone che Alessandro II sarà inclinato agli accordi e accederà ai patti proposti dalle potenze occidentali.

Grande inoltre sarà il fervore dell'Austria e della Prussia per trarre da quell'inaspettato cambiamento motivo onde insinuare all'Inghilterra e alla Francia di dimettersi dal rigore delle loro pretensioni per facilitare alla Russia lo sperato rivolgimento di politica. Quelle potenze non risparmieranno fatica per convincere le corti di Parigi e Londra delle intenzioni pacifiche di Alessandro II, chiedendo che la di lui politica non sia giudicata sugli atti del suo predecessore, e che gli venga accordato ciò che gl' inglesi chiamano *fair play*, cioè l'agio di dare prove all'Europa che la Russia ha cancellato il suo passato.

Non mancheranno neppure in Francia ed Inghilterra coloro, che per porre in salvo gli interessi materiali, troveranno potenti argomenti per una pacifica soluzione a condizioni vantaggiose alla Russia, ossia che lascino sussistere in parte i motivi del conflitto.

Finalmente la Turchia, che ha fatto fronte ai russi colla forza delle armi, e che trova in questo momento più molesto e più opprimente l'azione dei suoi alleati, che quella dei suoi nemici, non desidererebbe meglio che di veder terminata ogni cosa, salvo a tornar da capo quando la Russia fra alcuni anni avesse a meditare nuove aggressioni.

La Turchia invero sarebbe più che soddisfatta se le cose si rimettessero com' erano prima della guerra; non può dissimularsi che sarebbe quanto prima esposta a nuove vessazioni per parte della Russia, ma essa pensa che come nell'attuale circostanza così anche in una nuova emergenza le potenze occidentali accorrerebbero a proteggerla.

Crediamo con ciò di aver esaurito la serie di tutti gli argomenti serii che si possono addurre per pronosticare una pronta conclusione della pace. Ma gli argomenti, sebbene serii, non sono solidi.

Che Alessandro II abbia avversata la guerra, è stato detto dai giornali tedeschi; proviene adunque da una fonte assai sospetta. Altronde è uso dei governi assoluti di attribuire al principe ereditario sentimenti opposti a quelli del sovrano regnante; i partiti che non sono al potere sperano nell' erede al trono, e per spirito di opposizione le loro speranze vengono prese sovente per realtà. Forse Alessandro II non avrebbe incominciata la guerra attuale, ma una volta incominciata non è in suo potere di terminarla da un istante all' altro; egli può essere personalmente inclinato alla pace con tutta sincerità, ma un sovrano che comanda a molti milioni di sudditi, interroga prima di fare un passo qualunque, le convenienze della politica. Un sovrano, e sopratutto un sovrano assoluto, non può incominciare il suo regno con un atto di debolezza, molto meno poi nella situazione in cui si trova attualmente la Russia. A questo riguardo Nicolò avrebbe potuto ancora accettare condizioni, che deve respingere Alessandro II. Nicolò poteva fare concessioni ragguardevoli senza essere tacciato di debolezza, appoggiandosi ad un lungo regno pieno di vigore e di attività, e protestando che cedeva per risparmiare all' Europa i mali della guerra.

Egli avrebbe potuto far comparire la sua arrendevolezza come un beneficio paterno impartito all'Europa, serbando per l' avvenire tutte le sue pretese e i suoi progetti. Il suo successore non ha questa via; facendo importanti concessioni egli dichiarerebbe implicitamente che suo padre ha avuto torto, e che la Russia non è in grado di sostenere la guerra. L'avvenire della Russia sarebbe compromesso, la sua influenza in Oriente annichilata. La Russia non è ancora abbastanza ridotta dalla guerra, perchè abbia ad acconsentire volontariamente a questa umiliazione, e correrà piuttosto la sorte delle armi.

Queste considerazioni valgono anche nel caso che Nicolò fosse perito di morte violenta. Gli assassinii politici di rado raggiungono il loro scopo, anzi ordinariamente producono gli effetti contrari di ciò che i congiurati si propongono di conseguire. Lo stesso non potrebbe non accadere a Pietroborgo, dacchè si sa che il granduca Costantino, fratello dello czar, è fanatico partigiano della guerra, e conta fra i suoi aderenti i più attivi e i più energici del partito nazionale russo; e questi facilmente avrebbero il sopravvento ove si tratti di violenze e rivoluzioni di palazzo; e la gagliarda resistenza di Sebastopoli deve loro ispirare fiducia ed ardire.

Mentre sarebbe rovinoso per la Russia ora di accettare condizioni che Nicolò avrebbe potuto ammettere senza discapito, le potenze occidentali si trovano invece nella posizione di non potere, senza grave pregiudizio politico, accordare neppure quelle facilitazioni che avrebbero concesse all'imperatore Nicolò. Infatti l'Inghilterra ha compromessa la sua fama militare, e con essa la sua influenza politica in Oriente non solo, ma anche su tutto il continente. La sua flotta non ha fatto nulla, il suo esercito è stato pressochè distrutto dalle malattie e dalle conseguenze della pessima sua organizzazione; in faccia al nemico rifulse il valor personale dei soldati inglesi, ma si rese pure evidente in egual grado l' imperizia dei capi.

L'influenza dell' Inghilterra sul continente è compromessa. Infatti per le debolezze e le titubanze di lord Aberdeen, essa lasciò alla Francia l'iniziativa, e fu presa al rimorchio. La flotta francese precedette l' inglese nel Bosforo, la spedizione di Crimea fu progettata e spinta dalla Francia; nell'assedio di Sebastopoli, l'esercito inglese è ridotto ad una parte affatto secondaria. Mentre Napoleone III raccoglie in pochi giorni una legione svizzera, l' Inghilterra in tre mesi non potè ancor dar principio alla formazione di una legione straniera. Infine tutti i tentativi dell' Inghilterra per trarre nell'alleanza le minori potenze dell'Europa, sulle quali la politica inglese dovrebbe poter contare in ogni occasione, non furono coronati di successo che in un sol caso. In Oriente dopo i disastri della Crimea il credito dell'Inghilterra è assai caduto, e l'abilità dei suoi agenti diplomatici non è più in grado di sostenere la posizione.

Se l'Inghilterra trovandosi in questa situazione, aderisce alla pace, darebbe un segno evidente di decadenza; anzi infliggerebbe alla sua potenza un colpo dal quale non potrebbe più riaversi. Facendo la pace colla Russia, in questo momento, l'Inghilterra perderebbe il prestigio della sua potenza, e l'Europa non tarderebbe a coalizzarsi contro di essa, accagionandola di rappresentare principii rivoluzionarii, come ora sta per coalizzarsi contro la Russia che rappresenta un principio antipatico alla civiltà europea. Diciamo di più; se l'Inghilterra farà la pace senza aver dato al Piemonte la ricompensa dovuta per la pronta accessione al trattato, l'Inghilterra perderà ogni speranza di rannodare le alleanze degli stati minori, unico mezzo che ha l' Inghilterra per sventare le coalizioni europee che contro di lei potrebbero formarsi in avvenire.

Se consideriamo la Francia, essa ha bisogno di splendidi successi nella guerra, e questi finora non si sono ottenuti. La sorte della dinastia e la tranquillità interna sono strettamente connesse colla questione della guerra, e l' esercito francese che abbandonasse le mura di Sebastopoli senza averle conquistate e disfatte, non avrebbe più la forza di vincere l' insurrezione armata nelle vie di Parigi. La politica austriaca non ha mai recato fortuna alle Tuileries, e gravi sintomi sorgono che condannano quella politica; una guerra senza successi susseguita da una pace ingloriosa, attribuita all' influenza dell' Austria, sarebbe fatale per il riposo della Francia. Napoleone III non può ignorare queste cose; l' opuscolo testè stampato a Bruxelles sulla guerra d' Oriente e il contegno tenuto dal governo francese riguardo al medesimo, dimostra ch' egli non le ignora. L' effetto del libro nell' opinione pubblica non potrà essere paralizzato che da una splendida vittoria; ma se sopraggiunge invece la pace l' impressione rimane e il carattere volubile dei francesi farà il resto.

Infine la politica esige non che si richiedano garanzie morali dalla Russia contro future aggressioni della Turchia, ma che siano rese impossibili queste aggressioni. L'interesse dell' Europa non può acquietarsi all' argomento della Turchia, cioè, che in caso di nuova aggressione, accorreranno di nuovo a proteggerla le potenze occidentali. Nicolò I, ingannato dalla sua diplomazia, scelse male il suo momento, i suoi successori potrebbero essere più accorti, e trovare il momento opportuno, e questo non si farebbe attendere lungo tempo ove si facesse attualmente la pace.

L' Inghilterra, priva d' influenza, senza l' antico prestigio della sua forza, la Francia in preda a sconvolgimenti interni, l'Austria travagliata dagli imbarazzi finanziarii e dall' avversione dei popoli, la Prussia stretta più che mai colla Russia per vincoli di parentela delle case regnanti, la Russia uscita da una guerra disastrosa conservando flotte, fortezze e posizioni aggressive, la Turchia esausta dagli sforzi straordinarii della guerra, e resa impotente dall' interno travaglio dell'inevitabile sua trasformazione: tale sarebbe l' aspetto dell' Europa poco tempo dopo una pace conchiusa nelle presenti circostanze, comunque siano i sagrifici apparenti e le concessioni che si potessero ottenere dalla Russia.

Chi impedirebbe allora alla Russia di mandare ad effetto i suoi progetti sopra Costantinopoli? Sarebbe garanzia sufficiente il carattere pacifico dell' imperatore Alessandro II? Non si chiama Costantino il secondogenito di Nicolò I, e non gli è stato destinato dal padre l' Oriente per suo appannaggio? Se lo dimenticasse Alessandro, non lo dimenticherebbero la Russia e Costantino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri passò, non senza una diffusa discussione, il progetto di legge con cui vengono soppressi i magistrati del consolato in Torino e Nizza, ai quali si sostituiscono dei tribunali di commercio. In quella d' oggi, dopo di avere validate le elezioni di Carmagnola, di Alghero, e del quarto collegio di Cagliari, si autorizzò la divisione amministrativa di Torino a sorpassare il limite dell'imposta e poscia s' incominciò a discutere il progetto di cessione allo stato dell' esercizio della strada ferrata da Torino a Cuneo.

La commissione si pronunciò unanime contro questa ideata cessione riconoscendola dannosa alle finanze dello stato, e non crediamo che la camera sarà per disdire alla sua commissione. Il ministero non perdette però la speranza di vincere l' opposizione della camera, e quest' oggi il signor

APPENDICE

CRITICA LETTERARIA

Versi in morte delle due Regine e del Duca di Genova.

II.

Noi dobbiamo necessariamente, per non venire condotti troppo a lungo, passare sotto silenzio molti componimenti; perciò, per esser brevi, nulla diciamo di due odi pubblicate dall'*Espero*, scritte da due culte donne, una delle quali ora esordisce e l' altra è già nota per versi improvvisi assai lodati e per opere meditate. Quest' ultima pianse l'immatura fine del duca di Genova.

Un'altra donna alzò fra noi la sua voce in mezzo al comune dolore, e lamentò con versi francesi la morte delle due regine. Ell'è la signora Sofia Sassernò, ed ella pure trovò le sue migliori ispirazioni quando rivolse il pensiero e la parola al figlio, allo sposo, al re percosso da tante sciagure. Così ella fa prova di confortarlo:

Dieu n'éprouve jamais que les vertus sublimes:
Les fronts prédestinés sont choisis pour victimes,
Et Dieu même porta sa croix.

. . . .

Tu ne pleures pas seul, car le peuple qui t'aime,
S'associe à ton deuil, à ta doleur suprème, etc.

Diciamo che anch' essa trovò in questa parte le sue più felici ispirazioni, perchè abbiamo notato come quasi tutti gli scrittori che svolsero questo luttuoso tema si elevarono a maggiore altezza quando, lasciati i defunti, conversero il loro canto all'afflitto superstite, al re addolorato, e si studiarono di affettuosamente persuaderlo a portare con forte animo gl'insulti della fortuna.

La medesima signora Sassernò ha pur pubblicato un *canto funebre* in morte di S. A. il duca di Genova:

Prince soldat, soutien d'un penser (?) gigantesque,
Héros mélancolique au regard fier et doux.

Anche una bella straniera, ospitata fra noi, la signora Maria De Solms, nata Bonaparte Wayse, ha composto alcuni versi per queste tre sciagure. Ella prega le defunte regine (che già stima salite al cielo fra i santi), le prega affinchè ci difendano contro ogni avversa trama, e dice loro:

Bénissez l'alliance intime
D'un peuple et d'un roi magnanime
Qui l'un dans l'autre ont mis leur foi.
Roi vaillant, reprends ta pensée
Qu'a suspendue un triple deuil,
Achève l'oeuvre commencée —
Toi, peuple, reprends ton orgueil!
Marchez appuyés l'un sur l'autre,
Un bel avenir est le vôtre, etc.

Poi volta di nuovo a Maria Teresa e a Maria Adelaide, ella esclama ingegnosamente:

A côté de la Vierge mère
Vous prendrez place en la chaumière
Reines, qu'aimaient les paysans,
Et l'image des trois Maries
De buis et d'épines fleuries
Se couronnera tous les ans.

Lasciamo ora i versi francesi e i componimenti delle donne e facciamo ritorno ai versi italiani degli uomini ai quali si volge con minore impaccio la critica. Non diremo delle strofe musicate dallo Speranza per la morte della regina madre, chè forse avranno acquistato pregio dalla vesta musicale. Quando in così melanconica e grave congiuntura troviamo versi come questi:

Fiorellin *sbucciato* appena
Vaga rosa in sull' albor,
Dall' Etruria a Carlo Alberto
Recò i pregi del suo cor:

perdiamo quasi la pazienza. Chi non sa ancora qual differenza corra fra boccia e buccia e però tra sbocciare e sbucciare non dovrebbe a nostro avviso mandare in luce versi, e non fa meraviglia se ne fa come quelli citati e come questi altri:

Or da Saron o da Lidda
Per il Cristo confermar,
Oh venisse un nuovo Simon
La sua salma a ravvivar.

. . . .

E stringendo il casto amplesso...

Ma basta, chè anche il lettore n' avrà già di troppo.

Dopo queste infelici righe ci parvero quasi eleganti le strofe del professore Gerini in morte della regina Maria Adelaide: eppure ne troviamo alcune di questa fatta!

Spettacolo tenero
Dei sudditi in petto
Veder pei lor principi
Sì vivo l'affetto!
Del cielo un gran dono
Tenuto ognor fu
Mirare sul trono
Cotanta virtù.

. . . .

Paleocapa, coadiuvato dagli onorevoli dep. Brunet e Bolmida, cercò di mostrare l'erroneità dei calcoli instituiti dalla commissione opponendo naturalmente calcoli di una natura diversa. A questi risposero gli on. Martelli e Someiller, membri della commissione, e, com'era da aspettarsi, anche questi non furono avari di cifre. Che cosa possiamo dedurre da ciò? Che vi ha forse un'esagerazione da una parte e dall'altra; ma che prendendo a giudicare l'affare proposto un po' all'ingrosso, esso presenta un vantaggio reale ed immediato alla società cedente e lascia allo stato cessionario una dose di speranze per l'avvenire. Ma la camera pare che non abbia gran fede nelle speranze e vorrebbe attendere che la realizzazione delle medesime non fosse tanto incerta.

La camera crediamo che non abbia tutti i torti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È vietata ogni specie di lotteria, qualunque denominazione le sia data.

La proibizione comprende le lotterie aventi per oggetto vincite in danaro, le vendite mediante il pagamento di poste determinate di mobili ed immobili, operate col mezzo della sorte, o coll'aggiunta di premii od altri vantaggi da conseguirsi collo stesso mezzo, ed ogni altra operazione nella quale si proceda colle forme consuete delle lotterie.

Il R. lotto è per ora provvisoriamente mantenuto.

Art. 2. Sono eccettuate dalla proibizione le lotterie di oggetti mobili, donati senza verun compenso dal proprietario, ed aventi per unico scopo opere di pubblica beneficenza, nelle quali opere totalmente s'impieghi il ricavo brutto della lotteria.

Queste lotterie dovranno essere dal governo specialmente autorizzate, e saranno rette da un regolamento da farsi per decreto reale.

In difetto di autorizzazione, saranno applicabili anche a simili lotterie le norme repressive della presente legge.

Art. 3. Non cadono nella disposizione di questa legge il prestito contratto sul suo patrimonio particolare da re Carlo Alberto, ed ogni lotteria già stata debitamente autorizzata ed attualmente in corso.

Art. 4. Le operazioni risguardanti gli effetti del debito pubblico dello stato non sono neanco comprese sotto il disposto della presente legge.

Ar. 5. Gli autori ed agenti principali delle contravvenzioni all'art. 1° saranno puniti con multa eguale alla metà delle somme di danaro offerte in premio, e del valore di estimo dei beni mobili od immobili esposti in vendita col mezzo delle lotterie; multa estensibile sino alla totalità di tali somme e valore, senzachè però possa mai eccedere il massimo stabilito dall'articolo 67 del codice penale.

Se i premi in danaro, ed i valori degli oggetti della lotteria saranno maggiori di L. 5000, i contravventori potranno essere puniti, oltre alla multa, colla pena del carcere non maggiore d'un anno.

Art. 6. I distributori, i venditori de'biglietti, coloro che riceveranno le poste e le sottoscrizioni, o che faranno conoscere le lotterie per mezzo di giornali, annunzi od affissi, saranno puniti con multa non minore di L. 250, estensibile sino a L. 1000.

I gerenti e stampatori di giornali, in cui venissero fatte tali pubblicazioni, saranno puniti con multa estensibile sino a L. 200.

Art. 7. È proibito di vendere nello stato biglietti di lotterie aperte all'estero, e biglietti e titoli d'imprestiti stranieri, nei quali il capitale, unitamente agl'interessi, siano distribuiti sotto forma di premi o vincite; di facilitare lo smercio di tali biglietti, e di cooperare in qualunque modo all'esito di esse lotterie. I contravventori saranno puniti con multa non minore di L. 500, estensibile sino a L. 2000.

I gerenti e stampatori de'giornali che pubblicheranno programmi ed annunzi di lotterie da farsi all'estero, saranno condannati nella multa stabilita nel secondo allinea dell'art. 6.

Art. 8. I ricevitori del lotto regio ed i loro commessi, che contravverranno alle disposizioni de'precedenti articoli, saranno sempre puniti col massimo delle pene pecuniarie in essi articoli stabilite, e saranno anche rimossi dall'impiego.

Saranno i medesimi egualmente puniti col massimo della multa, quando contravverranno alla presente legge per mezzo d'interposta persona.

Art. 9. I detti ricevitori e loro commessi, che per conto proprio od altrui accetteranno giuocate sul lotto regio, saranno rimossi dall'impiego e condannati alla pena del carcere per un termine non minore di 3 mesi, nè maggiore d'anni 2, ed al pagamento di una multa non minore di L. 500.

Art. 10. Cadranno in confisca i fondi, i registri, i biglietti ed ogni altra cosa mobile relativa alle commesse contravvenzioni.

Quanto però agli oggetti costituenti i premii, ne sarà operato il sequestro a guarantigia delle incorse pene pecuniarie e delle spese processuali.

Art. 11. Gli azionari non potranno concorrere sugli oggetti confiscati e sequestrati per la restituzione delle loro poste, salva ragione ai medesimi per tale restituzione verso gli autori ed agenti principali delle lotterie, e verso i distributori dei biglietti.

Art. 12. Le pene pecuniarie saranno ripartite ed erogate a termini degli articoli 1 e 2 della legge 12 giugno 1853.

Art. 13. Le cause sì civili che criminali relative alle disposizioni della presente legge saranno di competenza dei tribunali ordinari.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino il 10 febbraio 1855.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

— S. M., con decreti del 4 corrente marzo, accordava il sovrano *exequatur* alle patenti dei signori Christodulo Pechy, nominato viceconsole di Grecia a Cagliari, e Don Carlo Carvalho, nominato console generale di Spagna in Genova.

FATTI DIVERSI

Partenze. Oggi è partito in fretta per Parigi S. E. il duca di Guiche, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso la corte di Sardegna. L'onorevole diplomatico si reca in Francia in seguito al doloroso annunzio, che egli ha ricevuto, della morte del duca di Grammont suo padre. Durante l'assenza del duca di Guiche, gli affari della legazione francese in Torino saranno disimpegnati dal conte di Belcastel, primo segretario.

Arresti. I carabinieri reali di Fossano arrestarono un grassatore nella persona di Boggetto Giuseppe Antonio, ed un tal Demagistris Antonio, complice per aver fornito armi, e che se non vi contribuì di persona fu solo perchè trovavasi indisposto.

Un altro segnalato servizio poi fu reso dalla sempre benemerita arma alla società coll'arresto del famigerato bandito Mortara Francesco da Castellinaldo (Alba), evasosi dal bagno di Cagliari il 4 ottobre 1854, e fattosi quindi colle sue aggressioni il terrore dei suoi compatriotti: saputosi che egli aveva progettato una grassazione al domicilio del sig. don Rovea Domenico cappellano alla Madonna dei Boschi in territozio di Vezza, tre carabinieri della stazione di Corneliano ve lo aspettarono appiattati per ben sei giorni, e comparsovi diffatti nelle ore pomeridiane del 27 febbraio gli furono sì repentemente addosso da non dargli tempo di servirsi delle varie armi di cui era ben fornito e specialmente di uno stile che teneva sulla tavola a cui erasi seduto per rifocillarsi.

(*Gazz. delle Alpi*)

Una profezia. Nelle memorie di lady Blessington, testè pubblicate a Londra, leggesi una lettera del sig. Bulwer, del 1846, in cui si è fatta la seguente profezia riguardo alla Sardegna:

« Io oso predire che la Sardegna diverrà la nazione direttrice dell'Italia e potrà anche elevarsi a potenza di primo ordine in Europa. È il solo stato d'Europa che abbia sangue nuovo nelle vene; esso ha la giovinezza e non una vecchiezza che cerca di rigenerare se stessa nella caldaia di Medea. »

Statistica commerciale. Movimento dei cereali nel porto di Genova durante la settimana decorsa dal 24 febbraio al 4 marzo 1855.

Arrivi

Grano	ett. 17,672
Granaglie	» 16,164
Introduzione per consumazione	
Grano	ett. 43,895
Granaglie	» 16,698
Esportazioni.	
Riso	quint. 1,083

Terremoti. — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

« Il 21 corrente, ad un'ora e mezza di notte, s'intese in Sangermano una scossa di tremuoto sussultoria che durò un secondo, e fu susseguita dopo sette minuti da due altre a brevissimo intervallo. Un po' di spavento, ma niun danno e nessun disordine fu effetto di questo avvenimento. Il dì 22 a mezzogiorno, s'intese un'altra leggerissima scossa seguita da rombi sotterranei. »

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

Solei Bernardo, per conto N. N., per il ritrovo di un tipo, L. 5 — Pallavicino Anna, L. 10 — Broglio Maria, L. 10 — N. N., L. 20 — Orso Serra, L. 20. — G. I., L. 10. — Mistrallet, L. 5 — N. N., L. 5 — N. N., L. 5 — Allieve dell'istituto Degubernatis, in occasione di un ballo, L. 80 — Professori ed alunni interni ed esterni del collegio convitto nazionale, L. 700 — Gargini Riccardo, L. 20 — N. N., L. 10 — Una signora, in tre volte; L. 3 20 cent. — Garneri cav., per studenti della regia univevsità, L. 8 — S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, L. 200 — Rebuffi Giovanni, L. 3 — N. N. Felice, L. 20 — Accademia filodrammatica, L. 50 — Occelletto fratelli, L. 50 — N. N., L. 5.

Guardia nazionale di Torino

Comando superiore, L. 80; prima leg., L. 982 (1); seconda leg., L. 850 65; terza leg., L. 584 73; quarta leg., L. 426 20; in tutto, L. 2,923 58.

Totale generale delle oblazioni, L. 23,046 42.

Il sig. cav. Calcagno, maggiore dello stato maggiore della guardia nazionale di Torino, avendo fatto il grazioso dono al comitato di beneficenza per soccorsi invernali della pietra litografica unitamente ad un numero di copie del ritratto di S. E. il generale Maffey, già comandante superiore di questa guardia nazionale, da erogarsi il prodotto che dai medesimi se ne ricaverà a totale benefizio dei poverelli, detto ritratto trovasi vendibile presso il sig. G. Batt. Maggi negoziante di stampe, e Gianini e Fiore librai, i quali gentilmente s'incaricarono dello smercio al prezzo stabilito dal comitato di L. 3 caduno, tanto in nero, come in colore.

(1) *Compresa l'oblazione di L. 200, fatta da S. A. R. il principe di Piemonte, colonnello capo titolare di detta legione.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 6 marzo.

La seduta è aperta dal presidente all'una e mezzo. Si legge il verbale della tornata di ieri ed il sunto di petizioni.

Fattasi la camera in numero, il verbale è senza richiami approvato.

Verificazione di elezioni.

Sale alla tribuna il dep. Arrigo e, a nome dell'ufficio 3°, riferisce sull'elezione di Carmagnola fattasi nella persona del conte Ignazio Costa della Torre. Alcuni elettori di Poirino hanno sporta attestazione notarile, nella quale protestano che molti elettori vennero a votare con bollettini già preparati. L'ufficio però propone unanime la convalidazione dell'elezione, perchè i verbali dicono essere state regolari le operazioni e perchè, sottraendo anche dai voti ottenuti dal conte suddetto (245 contro 139 a Pettinengo) quelli della sezione di Poirino (91) il conte della Torre rimarrebbe sempre in ballottazione al primo turno ed eletto al secondo.

La camera approva queste conclusioni.

G. Cavour riferisce quindi sull'elezione del quarto collegio di Cagliari, avvenuta nella persona del barone Tola. L'ufficio ne propone la convalidazione, purchè si soprasseda all'ammessione dell'eletto nella camera, giacchè non vi sono ora vacanti che due posti d'impiegati e i due collegi di Lanusei e Sassari (convocati contemporaneamente a quello di Carmagnola) avrebbero pure eletti due impiegati, cap. Buschetti e maggiore Cugia. Dovrà fra questi tre procedersi all'estrazione a sorte.

La camera approva le conclusioni dell'ufficio.

Progetto d'interesse locale.

« Art. unico. La divisione amministrativa di Torino è autorizzata a ripartire nell'anno mille ottocento cinquantacinque un'imposta di un milione di lire per far fronte alle spese dello stesso esercizio, comuni a tutte le provincie che la compongono, in conformità della deliberazione presa dai rappresentanti in seduta del 22 novembre mille ottocento cinquantaquattro.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Sineo, Crosa, Corsi, Bertini, Cavour G., Santa-Croce e Martelli, relatore.

Rattazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno, respinge l'accusa di ritardo mossagli della relazione e dice che non c'è nessun *fatto compiuto*, sinchè la camera non ha data la sua approvazione.

Sineo dice che se il fatto non è compiuto è però molto innoltrato.

Rattazzi risponde che, se il parlamento non concede nulla, non ci sarà neppure un soldo di speso.

Martelli osserva che il consiglio divisionale fu convocato assai tardi.

Rattazzi dice che i consiglieri stessi lo pregarono del ritardo, onde potessero trovarsi in numero; d'altra parte l'invasione del cholera impediva una convocazione più pronta.

Si approva l'articolo e lo scrutinio segreto dà quindi 82 voti favorevoli e 19 contrari.

Cessione dell'esercizio della ferrovia di Cuneo allo stato

La commissione è composta dei deputati Cavallini, Monticelli, Brignone, Sommeiller, Lanza, Valerio e Martelli, relatore. Essa respinge il progetto all'unanimità.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice non aver punto il governo per principio di voler concentrare in sè amministrazioni di strade ferrate; ma che qui concorrono circostanze speciali. Il primo motivo è la riunione in una sola stazione di parecchie strade ferrate del governo con una privata: complicazione di servizi, nella quale è impossibile evitare gl'inconvenienti. Il secondo motivo è la comunanza ad ambe le linee del tronco da Torino a Truffarello. La stazione dello stato deve servire, oltre alla strada di Genova, anche a quelle di Susa e di Pinerolo. Il movimento sarà poi massimamente accresciuto quando saranno compiute o agevolate le comunicazioni colla Svizzera e colla Francia. La fusione delle amministrazioni non era possibile, trattandosi di una parte dello stato; non c'era dunque che il sistema di assumere l'esercizio. Anche il governo del Belgio tenne l'esercizio di vari tronchi, da Liegi a Namur, da Charleroy alla frontiera, ecc., per circostanze particolari. Può esser dubbio se siano giusti i calcoli del ministero; ma certo è che non lo sono quelli della commissione. Essa prese il costo del convoglio medio sulla ferrovia dello stato e lo applicò a quella di Cuneo; ma anzitutto farò osservare che si farà molta economia nelle spese d'amministrazione generale, di provvista, di manutenzione del materiale mobile; poi, che sulle strade ferrate dello stato, il piano inclinato di Dusino voleva una spesa enorme; portavano pure una maggior spesa le pendenze e le gallerie fra Busalla e Rivarolo; mentre sulla ferrovia di Cuneo non vi sono che 5 chilometri e mezzo, colla pendenza del 6 p. 1,000. Se le spese di manutenzione poi cresceranno, il ministero crede che crescerà anche più il reddito. Tutte le strade ferrate sono sempre andate progredendo; e questa è pur una delle più belle, che corre per una pianura popolosa e fer-

---

Qui stan le memorie,
Se il resto è perduto,

. . . .

Memorie dell'opere
Più oneste e leggiadre
Che ornar puon d'un principe
La sposa o la madre;
E al cuor desolato
Sì addentro ci stan
Che solo col fiato
Da noi partiran.

Dio perdoni all'autore questi poveri versi per la buona intenzione che certamente li dettava! La cosa medesima diremo degli altri da lui scritti per la morte di S. A. il duca di Genova. Sembra che alcuni credano che la poesia consista nel mettere in verso e in rima qualunque frase venga loro in capo. Se trovano questa frase: È morto Carlo poveretto; lascia la moglie con cinque figli in istrada senza pane, che disgrazia! Dicono: è prosa; ma suppongono cambiarla in poesia scrivendo quelle parole per esempio così:

Carlo è morto, poveretto!
Lascia moglie e cinque figli
Senza pane e senza tetto:
Oh che gran fatalità!

Stimiamo pertanto inutile ripetere che non ci consideriamo obbligati a far parola di tutti i componimenti usciti intorno a questo argomento, che forse nè tutti ci pervennero, nè di tutti conosciamo gli autori. Certamente che se trovassimo versi anonimi eccellenti ne daremmo egualmente contezza ai nostri lettori, ma tanta modestia è ancora più rara dei buoni versi. Ricorderemo solamente questi diretti a re Vittorio, con molti altri, da uno scrittore che vi ha posto in fine le iniziali T. Z. S.

Rifulgerà sui lagrimati marmi
Più vivo il tremolar della tua stella;
Avran la legge, la parola e l'armi
In te gloria novella.
Dove il barbaro pugna incontro ai fati,
Ed all'Europa libertà contende,
D'Anglia e Francia tra i lauri insanguinati
Già il tuo vessil risplende.
E vinceranno i forti tuoi, ecc.

Anche l'egregio signor P. Giuria ha mandato alle stampe una *Canzone in morte delle LL. MM.* Informata a buona scuola, senza i folli ardimenti e le scorrezioni che si incontrano troppo spesso nei versi d'oggidì, è piena di sentenze vere, ma che oseremmo dire essere talvolta un poco troppo vere. Incomincia peraltro assai bene con questi versi rivolti come tutta la canzone all'augusto Vittorio Emanuele II:

Nel dolor che l'augusta alma ti preme
Ma la tua fè non vince e il tuo coraggio

. . . .

Le varie genti che son tua famiglia,
Ergono un solo prego all'Immortale
Che rende eterno quanto a lui somiglia.
Questa immensa armonia
Di preghiere, di lacrime e di amore,
Chi non commuove e a meditar costringe!
Oh invan la tirannia
Nelle gioie isolata e nel dolore,
Questo lutto solenne invidia o finge!

Così il poeta dopo avere, come già il Campello, accennato a questa singolare testimonianza del libero affetto d'un popolo, cerca anch'egli come fecero quasi tutti di confortare l'afflitto re, ricordandogli il coraggio mostrato in campo contro i nemici suoi e della patria, ma si accorge quanto

Men ardua prova è lo sfidar la morte
Che a ciglio asciutto sostener l'altrui;

(già si dee sottointendere la morte di coloro che noi più caldamente amiamo) pure gli ricorda gli eventi che si preparano in Europa, e lo invita a restar fedele alla sua stella e ad affrontare i rischi e le sventure. Ma dopo tutto questo non sappiamo intendere come egli nel commiato dica alla propria canzone: se mai ti è dato di appressarti al reale infelice

Non tentar consolarlo in tanto lutto,
Chè ogni parola è indarno.

Se ogni parola è vana, perchè fu composta la canzone? Se non andiamo errati o la licenza, o la canzone è fuor di luogo. Il signor Giuria si mostra in tutto il componimento sì accorto, che andiamo persuasi debba a lui pure, rileggendo il proprio lavoro, sembrare giusta la nostra osservazione, e che ove gli avvenga di ristampare i suoi versi saprà molto facilmente mutarne il commiato. Alcuni, per avventura, diranno che questo sia uno scrutare prosaicamente le opere poetiche, ma pur troppo ora a quel modo che l'Azeglio dice avervi a Roma omai due coscienze, una naturale e l'altra artefatta che soffoca la prima, così può dirsi che i poeti di oggidì hanno una logica artefatta che soffoca la logica naturale. E siccome il signor Giuria non vuol certamente appartenere a questa scuola che è in perpetua rivolta contro il senso comune, così abbiamo fiducia che egli accolga in buona parte la nostra censura, la quale prova come abbiamo letti con molta attenzione i suoi versi.

tile, che ha la ramificazione di Saluzzo, due o tre vallate, la strada di Savona e la strada di Nizza. Non so dunque perchè i suoi introiti abbiano da rimanere stazionari. La società vi trova vantaggio in quanto ha più convenienza ad assicurarsi un utile attuale, che affidarsi alla prospettiva dell'avvenire: ma una parte delle economie deriva dal fatto stesso dell'unione; e gli introiti io credo che cresceranno almeno del 50 p. 0/0.

Martelli dice che le spese d'amministrazione non diminueranno guari, mentre aumenteranno quelle di manutenzione della strada; che, quanto alle spese di trazione, la commissione fu fin troppo modesta ne' suoi calcoli; che la spesa del cok andrà sempre aumentando; che la società di Savigliano ebbe sempre una vita poco florida; (*Brunet*: Domando la parola) che la piaga di questa strada è di esser stata falsata nel tracciato; che i 4|5 dei viaggiatori percorrono l'intera linea, ed è nullo il movimento da stazione a stazione; che le speranze d'aumento del reddito sono poco fondate, giacchè in sei settimane del gennaio e febbraio del 1855 si ebbe un introito minore di quello che nelle corrispondenti del 54: che non vi è sufficiente movimento di merci sulla strada, sicchè queste sono spesso costrette ad aspettare; che i vagoni devono andar vuoti a Fossano per caricar il carbone; che la commissione, dopo un profondo esame, dovette convincersi che la convenzione sarebbe riuscita troppo onerosa alle finanze.

Brunet: La società di Savigliano fu la prima che si organizzò nel 1847, quando eran tante le difficoltà, e meriterebbe dal parlamento non biasimo, ma onore, giacchè dischiuse la via. Incontrò ostacoli, commise errori, ma di questa esperienza profittarono le società che vennero dopo. Io voto in favore della legge, perchè credo che la convenzione sia vantaggiosa e alla società ed al governo.

Bolmida: Non volevo prender la parola, giacchè, uno degli amministratori di questa strada, presi molta parte alle trattative. Mi fece meraviglia che la commissione escludesse tutte le ipotesi del ministero ed andasse a cercar dati in una strada, che non ha nessuna analogia con quella di Savigliano, piuttostochè desumerli, era facile, ed da questa stessa strada. Era una base così erronea che mi parve non si potesse venir a sostenerla in parlamento. Nel 54 poi il prezzo del carbone fu ad un'altezza eccezionale. Le spese d'esercizio vanno già fin d'ora per la società a poco più del 50 per 0|0. Volendo anche mettere 54, si tenga conto di quel prezzo eccezionale e delle economie che si faranno. Il movimento tra stazione e stazione è poi di maggiore importanza che non voglia dire l'onorevole relatore. Quanto all'avvenire, tutte le strade hanno vantaggiato sempre d'introiti; e pel caso che si è addotto, farò osservare che il movimento è sempre in relazione colle condizioni atmosferiche. Nella prima settimana del 54, che il tempo era mite, vi fu invece aumento. Il trasporto delle merci è pure ora di 100 tonnellate al giorno. Non sta dunque ch'esse debbano aspettare. Se si dà ora qualche utile alla compagnia, essa rinuncia a quel maggiore che si può verificare col tempo ed alle speranze di una innovazione che avesse a ridurre le spese di esercizio. Il beneficio della compagnia non è perdita pel governo, giacchè questo fa risparmio sulle spese generali.

Sommeiller dice che non sarebbe alieno dall'accettare il principio del governo, ma che la convenzione sarà onerosa alle finanze; e per provare questo istituisce lunghi e minuti calcoli stabiliendo le spese di esercizio e di manutenzione in una cifra maggiore di un mezzo milione di quella calcolata dal ministero.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione; acquisto di artiglierie di ferraccio.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 marzo.

Quest'oggi giungono da Berlino notizie che farebbero credere ad un probabile conchiudimento del trattato. La corte di Berlino s'impegnerebbe, meno qualche riserva insignificante, ad aderire ai limiti del trattato del 2 dicembre. Il re Federico Guglielmo desidera mantenere più a lungo che può la neutralità e cioè fin quando la Germania non avrà un interesse immediato nella guerra, però accetta il trattato, perchè in sostanza anche l'Austria che lo conchiuse, non fu per questo obbligata a combattere nè ad interrompere le sue relazioni colla Russia. La quistione avrebbe fatto un gran passo mercè degli uffici di lord John Russel che si mostrò molto arrendevole e seppe guadagnare l'animo del monarca.

Credo poi anche che il gabinetto francese non sia poi del tutto soddisfatto del governo austriaco, il quale promise moltissimo ed in sostanza fece nulla, di modo che non si giunse sinora a porsi d'accordo sui termini della famosa convenzione militare di cui tanto si è parlato. Sembra che il generale di Crenneville faccia troppa diplomazia, e diffatti dopo tanto discutere, non si è fatto un passo verso la conchiusione di quella famosa convenzione militare.

Il mondo politico è naturalmente preoccupato ad indovinare l'influenza che avrà sugli avvenimenti la recente morte dello czar. Nessuno però osa predire nettamente l'avvenire, giacchè questo è più incerto che mai. Si dice però che le conferenze di Vienna saranno dalla forza delle cose condotte a mutarsi in un vero congresso europeo, nel quale tutti i governi europei saranno rappresentati, perchè tutti potrebbero avere un interesse diretto alle decisioni che si potranno prendere.

Vi aveva scritto altra volta che l'Austria pensava a mandare un inviato a Torino per trattare della faccenda dei sequestri; ora sono costretto a contraddire a quella notizia. Mi si scrive da Vienna che nelle alte regioni il dissentimento verso l'Italia è più grande che mai. Venne chiamato a Vienna un alto amministratore che fu lungamente in Italia, e questo disse addirittura che bisogna perdere la speranza di conquistare moralmente il Lombardo-Veneto, che se ne può cavare del danaro e degli uomini ma nulla più, e che tutta la sapienza governativa deve limitarsi a studiare il modo di farlo più vantaggioso, ma che l'Austria sarà sempre accampata in Italia e non potrà mai riposare tranquilla su quei possessi.

La borsa di quest'oggi non fu buona: il ribasso dominava assolutamente la situazione perchè capivasi che la situazione degli affari non può esser cambiata radicalmente dalla morte dello czar. Il suo successore segnerebbe la sua abdicazione quando inaugurasse il suo regno con un atto di debolezza.

Il sig. E. Girardin ha smentita la sua compartecipazione all'opuscolo sulla guerra d'Oriente pubblicatosi a Brusselle. A.

—

L'armata di Parigi prende il nome di armata dell'Est. Sarà composta di otto divisioni che però non si riuniranno subito e nella loro totalità a Parigi. Il 1°, 2°, 3° e 5° d'infanteria avrà le sue stanze a Parigi; il 4° avrà il suo quartiere generale a Metz od a Strasburgo.

La prima divisione di cavalleria sarà accantonata nei dipartimenti della Mosa e della Mosella. La seconda a Lunneville e la terza nei dipartimenti dell'alto e basso Reno ad eccezione della brigata dei corazzieri attualmente a Versailles.

Quest'armata tostochè sarà completamente organizzata conterà 50,000 uomini d'infanteria, sette od otto mila cavalli e sedici batterie. Tutte queste truppe, sul piede di guerra, sono del tutto pronte ad entrare in campagna.

— Il giorno 2 marzo morì alla sua terra di Hougeperrer, Dupont de l'Eure, il decano dei repubblicani francesi.

INGHILTERRA

Lord John Russel fu rieletto dalla *cité* di Londra, ma non senza qualche riserva, attestata dalla risoluzione seguente che fu adottata dagli elettori:

« Ad un'epoca come questa, allorquando, per colpa d'una cattivissima amministrazione per parte del governo esecutivo, l'alta posizione del paese fra le nazioni corse pericolo di essere gravemente compromessa, i cittadini di Londra riuniti hanno eletto, per rappresentarli al parlamento, il nobile lord che accettò il posto d'uno dei principali segretari di stato di S. M., e vogliono che sia ben constatato ch'essi adempirono a questo dovere nella ferma fiducia che il governo, di cui il nobile lord è uno dei membri sì importanti, combatterà immediatamente con fermezza, e farà sparire le cause di questa disastrosa amministrazione. »

AUSTRIA

I giornali di Vienna, sotto la data del 2 marzo, neppure quelli della sera, non contengono ancora la notizia della malattia dello czar, onde conviene supporre che il governo austriaco abbia tenuto celato il dispaccio telegrafico che l'annunciava.

Fra il conte Buol e gli inviati della Grecia e della Turchia hanno luogo conferenze, le quali farebbero sperare che la vertenza fra questi due ultimi governi possa essere appianata.

Il *Corriere italiano* ha un articolo nel quale si lagna che alcuni suoi numeri furono sequestrati negli stati pontifici, mentre pretende di avere il merito di progredire colla massima moderazione ed imparzialità. Pare che il governo pontificio non abbia tenuto conto al *Corriere* della sua opposizione alla legge dei conventi in Sardegna.

La *Corrispondenza austriaca* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

Zara, 1 marzo. Il 20 febbraio alcuni miriditi, truppe cristiane irregolari dell'Albania, stazionati di guarnigione ad Antivari, maltrattarono senza alcun motivo alcuni abitanti cristiani e turchi di quella città. Questo avvenimento con una serie, dicesi, di violenze ed eccessi tollerati dal comandante di Antivari Selim bey, indusse quel popolo a fare una sommossa che costò la vita a tre miriditi, e terminò che quella guarnigione si obbligò di abbandonare Antivari, e ciò doveva seguire il 22 febbraio, come riferisce l'I. R. agente consolare. Il 21 la tranquillità era ristabilita.

PRUSSIA

I giornali inglesi annunziano che lord John Russel, dopo essere stato ricevuto in udienza di congedo del re di Prussia, partì alla volta di Vienna il giorno 3 marzo.

AFFARI D'ORIENTE

Le notizie giunte dall'Oriente per la via di Varna non sono d'importanza. Le marcie di ricognizione dei russi verso Eupatoria vengono descritte minutamente, ma stanno in disaccordo riguardo al numero delle truppe che aveano dato l'attacco ad Eupatoria, giacchè alcuni rapporti parlano di 20,000, altri di 40,000 uomini. Le stesse incertezze troviamo riguardo alle reciproche perdite. Certo è solo che i russi non erano condotti nè dal generale Liprandi, nè da Osten-Sacken, ma dal etmanno dei cosacchi generale Komutoff.

Le stesse lettere comunicano pure che i generali Niel e Pélissier si trovavano in Eupatoria e che il primo di essi avea visitato ivi come dinanzi a Sebastopoli tutte le opere di fortificazione, trovando occasione di dare dei nuovi ordini.

L'attacco dei russi contro Eupatoria viene considerato da fonti turche quale un formale tentativo d'assalto intrapreso da considerevoli forze. Le lettere che meritano maggior fede affermano che il corpo russo era composto di 36 battaglioni d'infanteria e 6 reggimenti di cavalleria con 80 cannoni. Essi diedero l'attacco all'alba del 17 febbraio, incominciando l'assalto col porvi su vari punti delle scale per salire sulle opere di fortificazione. Il combattimento durò quasi 5 ore, e fu appoggiato dalla parte del mare dal fuoco di 4 navigli inglesi, uno francese ed uno ottomano. I russi avrebbero avuto 453 uomini e 300 cavalli morti rimasti sul campo. La perdita dei turchi si fa ascendere a 277 feriti e 90-100 morti; essi perdettero anche 79 cavalli. Fra i morti trovasi pure Selim bascià, tra i feriti si nominano Soliman bascià, Rustem bey ed Ismail bascià. Un distaccamento francese che prese parte al combattimento ebbe 4 morti e 9 feriti. La guarnigione di Eupatoria si mostrò tutta lieta per aver respinto l'assalto. Le truppe russe erano rimaste sino al 18 in vicinanza di Eupatoria, ma poi si ritirarono verso Simferopoli.

Le notizie da Odessa del 20 febbraio ci fanno sapere che continua a cadere e in grande copia la neve, e che di spesso imperversano temporali in quelle regioni. Ad onta di ciò i vapori degli alleati continuano ad incrociare di fronte al porto facendo osservare il blocco il più rigoroso.

(*Oss. Tr.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Novara, 6 marzo. Ci scrivono:

Oggi incominciarono le corse regolari sul tronco di strada ferrata da qui a Vercelli. Il servizio non poteva essere meglio eseguito, con maggior ordine e precisione.

L'orario contenta pochi, e spiace principalmente ai vercellesi, che trovano, come sono diffatti, insufficienti due corse giornaliere. Ma quell'orario è provvisorio ed appena si prolungheranno le corse fino a Santhià, sarà riformato.

Si spera di poter presto estendere la corsa fino a Chivasso. Si hanno già tre locomotive: due altre saranno quanto prima provvedute dall'impresa.

———

La *Corrispondenza austriaca* del 3 contiene la seguente nota:

« Secondo più recenti dirette notizie telegrafiche da Pietroboego, l'imperatore Nicolò non è morto ieri a mezzogiorno, ma bensì già ieri (2 marzo) alle ore sette del mattino e ancora nel corso della giornata il cesarevich principe ereditario fu proclamato imperatore in modo solenne. »

(È notevole che un dispaccio annunziava la morte a mezzogiorno, un altro a dieci ore, e ora si dice alle sette: ciò è tanto più singolare che il dispaccio telegrafico pubblicatosi in data del 2 marzo non annunciava che la gravissima malattia dello czar, e la notizia della morte non fu pubblicata che sotto la data del 3.)

La *Corrispondenza austriaca* pubblica un articolo sulla morte dello czar che termina colle seguenti parole:

« L'impressione dolorosa di quest'ora doppiamente commovente nel momento attuale non può trovare una mitigazione che nello sguardo delle qualità stimabili del figlio primogenito e successore al trono, del cesarewich e ora imperatore Alessandro II.

« Si può attendere con fiducia che l'Imperatore chiamato al trono degli avi suoi adempirà alle splendide speranze che sono fondate sopra di lui tanto nel suo grande impero e nel resto del mondo, e che l'opera della pace ora iniziata e resa possibile dall'onorevole accessione del defunto monarca sarà condotta al termine desiderato con pietà filiale verso l'intenzione da ultimo spiegata dall'imperatore Nicolò col mezzo dell'animo mite e conciliante di Alessandro II a vantaggio di tutte le nazioni.

— La *Militarische Zeitung* ha quanto appresso:

« Il tenente generale Pawloff, comandante le truppe trovantisi avanti Eupatoria, ricevette dal generale Osten-Sacken l'ordine di astenersi da un serio attacco fino a tanto che le divisioni Pawloff, Chruleff e Korff non avessero ricevuti gli attesi rinforzi. Ai russi più che ogni altra cosa stava a cuore di distruggere alcuni fabbricati che servivano di difesa alle truppe avanzate, collocate a qualche distanza dalle mura della piazza. Il giorno 17 decorso febbraio la divisione Chruleff imprese una ricognizione nella direzione nord delle trincee; qui ricevuta coraggiosamente dalle truppe ottomane, la divisione ritirossi nelle sue anteriori posizioni. Del resto, la giornata del 17 febbraio non ebbe verun risultamento decisivo, gli alleati in Eupatoria devon prendere l'iniziativa affine di battere in campo aperto le colonne d'Osten-Sacken e sconfiggerle prima di pensare a qualche operazione sia contro Perekop, o (ciò che sembra più probabile) contro la parte settentrionale di Sebastopoli. »

— Le altre notizie oggi giunte dalla Crimea son di poca entità. Vi era arrivata la nona divisione, alla quale, a quanto veniamo assicurati, si era in procinto di affidare l'incarico di erigere tutto all'intorno di Kamiesch opere fortificatorie e di ridurla una piazza d'arme.

I russi continuano i loro movimenti dalla parte di Balaklava. Il giorno 13 febbraio 20,000 erano comparsi su quelle alture e facevano mostra di volervisi fortificare. Nella valle di Baidar specialmente scavavano fosse e piantavano trincee, le quali cose non poterono certo far a meno di non ispirare serii timori, che però furono istantaneamente calmati, essendosi collocata una brigata francese presso Kadikjoi, da dove può, in caso di attacco appoggiare le truppe inglesi disposte in Balaklava e ne' suoi dintorni.

La flotta russa è in pieno disarmo: i cannoni furono trasportati sulle nuove opere fortificatorie erette dalla parte d'Inkerman e lungo la strada che mena ad Eupatoria. Un solo vascello, posto a guardia dell'imboccatura della Cernaia, è ancora in istato di completo armamento. Questa fortezza galleggiante serve moltissimo ad appoggia efficacemente le operazioni che i russi imprendessero contro le truppe inglesi ed ottomane che tengono occupati i ridotti d'Inkerman, e a difficoltare le manovre degli alleati, i quali quindi si videro costretti di non dirigere le più loro batterie contro il vascello medesimo.

Il tempo continuava ad essere buono, cessati del tutto i freddi e scomparsa quasi totalmente la neve.

Odessa, 25 febbraio. Le notizie della Crimea giungono sino al 19 febbraio. Erano accaduti piccoli combattimenti in vicinanza di Eupatoria. La voce assai sparsa in questa città che Eupatoria fosse stata presa dai russi è erronea. Il generale Annenkopf abbandona Odessa per recarsi in qualità di luogotenente generale all'esercito del Sud.

(*Disp. elettr. della Corr. Austr.*)

Il *Wanderer* osserva che l'imperatore Nicolò per l'energia del suo carattere, e per le sue qualità personali era in grado di contenere in Russia la spinta della politica tradizionale di quell'impero. Questa magia è rotta colla sua morte, e il suo successore non potrà dominare quelle tendenze onde non si può premettersi vantaggiosi risultati per le trattative di pace ora iniziate.

Dispacci elettrici

Trieste, 7 marzo.

Si scrive da Costantinopoli 26. Cinquantamila russi minacciano gli inglesi a Balaklava.

Acmet e Alì bascià, generali a Kars, furono condannati alla degradazione e a quattro anni di fortezza.

La Porta ha ricevuto oggi l'inviato greco Barozzi; l'ambasciatore turco partirà, dicesi, fra poco per Atene.

Delle truppe saranno inviate a Kars per reprimere la rivoluzione.

Atene, 2. Le truppe inglesi, qui stazionate, devono partire per Malta per completare i reggimenti destinati per la Crimea.

Il redattore del giornale *Elpis* fu arrestato per un articolo offensivo per gli alleati.

Persistono le voci di modificazione ministeriale.

Trebisonda, 19. Sono arrivati 2000 tunisini per il campo di Batum.

La Turchia spedisce continuamente provvigioni per l'esercito di Anatolia.

L'insurrezione dei curdi è quasi domata.

Il bascià ha restituito 17 fanciulli schiavi alle loro famiglie in Circassia.

Damasco, 15. Il bascià cerca di formare degli accordi coi capi arabi per sottomettere i ribelli.

Parigi, 7 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che durante la notte il generale Canrobert ha fatto prendere dal secondo corpo alcuni lavori importanti elevati dai russi sui contrafforti delle alture che terminano verso la baia di carenaggio di Sebastopoli. La fazione fu viva ed ha accresciuto, se è possibile, quello spirito di superiorità che l'esercito ha sempre avuto sopra i nemici.

Il principe Menzikoff fu richiamato dalla Crimea e fu surrogato da Osten-Saken.

—o—

Borsa di Parigi 6 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	69 50	70 05
4 1|2 p. 0|0	97 50	98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	87 25	87 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	93	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 7 marzo 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 60

Contr. della m. in c. 86 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 25 87

Id. in liq. 87 p. 31 marzo

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 86 86

1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 55 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 558 p. 31 marzo

Contr. della m. in c. 553

Soc. del gaz (n.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 595

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 496

Id. in liq. 500 p. 15 marzo

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 250

Contr. della m. in liq. 250 p. 31 marzo

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, 11

Autorizzata la suddetta Cassa di sconto, con Reale Decreto del 24 febbraio scorso, a tenere una Cassa di depositi per custodia di titoli e documenti qualunque, previene i signori commercianti e particolari che ha disposto a tale oggetto una Cassa di ferro di non comune solidità nel proprio locale custodito durante la notte, e che per maggior comodo dei depositanti ha destinato altrettante cassette di latta, le quali, mediante un modico prezzo di annuo abbuonamento, si riceveranno chiuse con chiave particolare da ritenersi dall'abbuonato, e si potranno asportare e riconsegnare in ogni giorno non feriato durante le ore d'uffizio.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall'epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

CURA IDROPATICA

NELL'EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI

sul fiume Po.

CURE DI PRIMAVERA.

Il dottore *COLLIEX* darà i consulti ogni giorno dalle ore otto alle nove antimeridiane, dalle dodici all'una e dalle quattro alle cinque pomeridiane.

Le célèbre dentiste de Paris, M. RULLIER, inventeur des dents artificielles cristallisées, sans pivots, plaques, ni crochets, sans opération ni extraction de racines, vient d'arriver à Turin, où il a été appelé pour des travaux importants relatifs à l'art du dentiste.

NOTA. Les personnes qui voudraient recourir aux procédés de ce savant praticien, pendant son séjour à Turin, sont priées de s'adresser à M. RULLIER, *Hôtel de Londres* ci-devant de la *Bonne Femme*, rue des *Guard'Infanti*. — Visible de 10 à 4 heures.

Elisire moscovita *odontalgico della Corte di Russia*. Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT. Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA: *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BRICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell'ordinato dell'Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

AVVISO IMPORTANTE
per le persone che soffrono
DELLE ERNIE

Potrei citare moltissime attestazioni rilasciatemi da persone che ebbero a sperimentare la vera efficacia del mio rimedio contro la malattia dell'*Ernia*; ma non istà in me di fare l'apologia delle virtù del mio specifico. E per ciò mi limito a ricordare che moltissimi chirurghi e svizzeri e stranieri, che a' loro clienti ne prescrissero l'uso, lo qualificano per il primo ed unico rimedio di immancabile effetto per la perfetta radicale guarigione. Per un'ernia recente può bastare una dose sola; se l'ernia è vecchia ne occorrono da 4 a 6, ed anche più. Il preparato è totalmente inodoroso, per cui può essere usato senza fastidio per sè o per altri. Pienamente certo dell'utile efficacia del mio specifico, ne raccomando l'uso a tutti quelli che soffrono di tal malattia, coll'intima persuasione che gli effetti mi confermeranno il pubblico favore.

Il prezzo di ogni dose è di franchi 8. — L'importo di una o più dosi dovrà essere pagato contemporaneamente alla consegna. Le lettere affrancate devono essere dirette a

SEBASTIANO PREISIG
Buhler presso S. Gallo (Svizzera).

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello

TORINO

RIBOURT
Dentista di Parigi

Nuova metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

FOTOGRAFIA.
RITRATTI a soldi 28

ED AL DISSOPRA

Piazza Castello, N° 21, piano primo, cortile del *Caffè del Genio*. Torino.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell'Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Nuove pubblicazioni francesi di GIDE e J. BAUDRY

Editori, 5, via Bonaparte, a Parigi.

FRANÇOIS ARAGO. *Astronomie populaire*, destinée à expliquer aux personnes les plus étrangères aux sciences l'ensemble de la mécanique céleste et tous les phénomènes qui s'y rattachent.

—— *Notices scientifiques*, tome 1r - Le tonnerre - L'électricité - Le magnétisme - Les aurores boréales.

—— *Notices biographiques*, tomes 1r et 2. - Fresnel, Volta, Young, Fourier, Watt, Carnot, Ampère, Condorcet, Bailly, Monge et Poisson.

Chaque volume se vend séparément 7 fr. 50 c.

A. DE HUMBOLDT. *Cosmos*, Essai d'une description physique du monde. — 4 vol. in-8° — chaque volume . . . . . 10 fr.

—— *Tableaux de la nature*. 2 vol. in-12, avec 7 cartes . . . . . 9 «

—— *Mélanges de géologie et de physique générale*. 2 vol. in-8°. Chaque vol. 8 »

—— *Atlas des Cordillères de Quito et du Mexique*. 1 vol. in-4° oblong, contenant 12 planches gravées . . . . . 8 »

Presso la stessa Libreria si trovano tutte le grandi opere del sig. Di Humboldt.

F. GAILHABAUD. *L'architecture du V au XVII siècle et les arts qui en dépendent*: la *sculpture*, la *peinture murale*, la *peinture sur verre*, la *mosaïque*, la *ferronnerie*, *etc.* — 400 planches noires ou coloriées publiées en 200 livraisons. — En vente les livraisons 1 à 125. — Prix de chaque livraison . . . . . 1 fr. 75 c.

HOFFMANN et KELLERHOVEN. *Les arts et l'industrie*, recueils de dessins relatifs à l'art de la décoration chez tous les peuples et aux plus belles époques de leur civilisation, destinés à servir de motifs et de matériaux aux fabricants et aux dessinateurs de fabriques. — 80 planches in-folio, dont 36 en couleur, comprenant 200 sujets différents. - Prix 200 fr.

P. DE TCHIHATCHEFF. *Asie mineure*. Géographie physique comparée de cette contrée. — Un fort volume in-8° jésus, accompagnée de 12 planches. — Une grande carte en deux feuilles in-plano jésus. — Un atlas grand in-4° jésus, composé de 28 planches. — Prix avec la carte collée sur toile et étuis . . . . . 104 fr.

EUG. FLANDIN. *L'Orient*. Première série: Constantinople et le Bosphore. — 25 planches lithographiées . . . . . 50 fr.

REMBRANDT. Collection des 40 plus belles gravures de ce maitre, reproduites par la photographie, avec une notice sur chaque pièce par M. Ch. Blanc. — Prix . . 200 fr.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	13

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via della B. V. degli Angeli, N. 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 ciascuno.

È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE